

CAPO I - DELLA CONVOCAZIONE, DELLA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI
E DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Art. 1

Le adunanze del Consiglio Comunale sono disciplinate dalla legge e dal presente Regolamento.

Art. 2

PROCEDURE DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

L'invito per le adunanze ordinarie e straordinarie e per quelle in via di urgenza del Consiglio Comunale è fatto per iscritto dal Sindaco nei modi e nei termini previsti dalla legge e recapitato nel domicilio effettivo ed in quello abituale di ogni Consigliere.

Art. 3

ELENCO DEGLI AFFARI

Ad ogni Consigliere Comunale, insieme all'avviso di convocazione previsto dall'articolo precedente, è trasmesso l'elenco degli affari da trattare.

Nei casi di urgenza, la consegna dell'avviso con il relativo elenco degli affari deve avere luogo almeno 24 ore prima della data fissata per la seduta.

Gli atti e i documenti relativi agli affari da trattarsi sono depositati nell'Ufficio della Segreteria Comunale, affinché i Consiglieri possano prenderne visione, nei termini di cui al precedente articolo.

Art. 4

ATTRIBUZIONI DEL SINDACO

Il Sindaco convoca il Consiglio Comunale nei casi e nei modi di legge e lo presiede.

Il giorno di apertura delle sessioni ordinarie e l'elenco degli affari da trattarsi sono determinati dalla Giunta Municipale.

Il Sindaco, inoltre, ha facoltà di convocare il Consiglio Comunale in sessione straordinaria, determinando la data e l'oggetto.

da trattare.

Art. 5

PUBBLICITA' DELLE SEDUTE

Le sedute del Consiglio Comunale, di regola, sono pubbliche.

Le sedute dovranno essere segrete, qualora si tratti di questioni che implicano apprezzamenti o valutazioni su persone.

Anche quando non trattasi di questioni concernenti persone, il Consiglio Comunale può, su proposta del Presidente o di un Consigliere Comunale, deliberare la trattazione in seduta segreta di determinati oggetti iscritti nell'elenco degli affari, quando la discussione pubblica potrebbe nuocere agli interessati del Comune.

Il Consiglio Comunale, si riunisce, inoltre, in seduta segreta nei casi previsti dalla legge.

Nelle sedute segrete restano in aula i componenti del Consiglio Comunale e il Segretario Comunale ed è vietato l'uso del registratore.

Art. 6

VALIDITA' DELLE ADUNANZE

Per la validità delle adunanze del Consiglio Comunale, a meno che non si tratti di oggetti per i quali la legge richieda una maggioranza speciale, deve essere presente almeno la metà più uno dei Consiglieri in carica in prima convocazione ed i due quinti dei Consiglieri in carica per la seconda convocazione.

L'avviso di prima convocazione indica anche il giorno della seconda convocazione: l'avviso per quest'ultima è rinnovato ai soli Consiglieri non intervenuti alla prima convocazione.

La seconda convocazione ha luogo in giorno diverso da quello fissato per la prima convocazione, e comunque entro tre giorni.

La seduta si apre all'ora indicata nell'avviso di convocazione.

ed il Sindaco deve disporre che si proceda all'appello nominale entro l'ora successiva a quella indicata nell'avviso di convocazione.

Art. 7

OGGETTI RINVIATI ALLA SEDUTA DI SECONDA CONVOCAZIONE

Tutti gli affari iscritti nell'elenco da una seduta di prima convocazione andata deserta saranno riproposti e trattati nella successiva seduta, come oggetti di seconda convocazione.

All'elenco di tali affari potranno anche aggiungersene altri nuovi, nei modi e nei termini previsti dagli articoli 2 e 3 del presente Regolamento, e questi si possono trattare solo nel caso che all'adunanza di seconda convocazione intervenga almeno la metà più uno dei Consiglieri in carica.

Art. 8

SEDUTA SUCCESSIVA A QUELLA DI SECONDA CONVOCAZIONE NON VALIDA

Se la seduta di seconda convocazione non ha luogo, per non essere presenti almeno due quinti dei Consiglieri in carica, la seduta successiva per tutti gli affari scritti o da scriversi nello elenco è considerata a tutti gli effetti di prima convocazione.

Art. 9

PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLIERI ALLE ADUNANZE CONSILIARI

La partecipazione dei Consiglieri alle adunanze del Consiglio Comunale risulta dalla firma apposta dai Consiglieri medesimi sull'apposito registro o dalle registrazioni eseguite nel processo verbale della seduta.

I Consiglieri, che, per qualsiasi motivo, vogliano far constare il loro allontanamento, anche temporaneo, durante il corso della

seduta, devono fare espresse richieste di annotazione nel processo verbale.

Art. 10

RINVIO PER MANCANZA DI NUMERO LEGALE

Nel corso della seduta Consiliare, il numero legale per la validità di essa è sempre presunto e si considerano presenti tutti i Consiglieri dei quali risulti la presenza, ai sensi dell'articolo precedente.

Prima della indicazione di una votazione, il Sindaco di propria iniziativa o su proposta di tre Consiglieri, può disporre la verifica del numero legale. In tal caso, il Sindaco, prima che abbia luogo la votazione, può sospendere la seduta per un tempo massimo di 10 minuti. Trascorso tale termine, è indetto l'appello nominale.

Art. 11

PRESIDENZA SEDUTE

Le adunanze del Consiglio Comunale, sono presiedute dal Sindaco ed in sua assenza dal Vice Sindaco ed in mancanza di questi dall'Assessore anziano o dal Consigliere Anziano, nei casi previsti dalla legge.

Art. 12

ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente, provvede a fare osservare il Regolamento delle sedute, mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e deliberazioni.

Spetta, inoltre, al Presidente di dirigere e moderare la discussione, porre le questioni, giudicare la ammissibilità della formulazione del testo, stabilire l'ordine delle votazioni ed annunziarne il risultato e porre termine alla seduta.

Art. 13

ACCESSO IN AULA

Soltanto i Consiglieri Comunali ed i Funzionari ed Impiegati Comunali addetti al Consiglio Comunale possono accedere nella parte della sala riservata al Consiglio Comunale.

E' vietato agli estranei al Consiglio Comunale di entrare nell'emiciclo delle adunanze o di sostare nei corridoi attigui.

Il pubblico può sostare soltanto nello spazio ad esso riservato.

La stampa, i Funzionari Comunali della carriera direttiva, le Autorità, gli ex Consiglieri e le rappresentanze invitate potranno accedere ai posti loro riservati.

Art. 14

POLIZIA DELLE SEDUTE

La polizia delle sedute e l'esecuzione degli ordini del Presidente sono affidate ai Vigili Urbani.

Durante le sedute, le persone ammesse ad assistervi debbono conservare un comportamento corretto, astenendosi dal parlare o da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione.

I Vigili urbani, previo espresso ordine del Presidente, dovranno allontanare immediatamente chiunque contravvenga alla disposizione del precedente comma. Qualora non si possa individuare singoli responsabili, il Presidente può ordinare lo sgombero delle tribune o di parte di esse.

Gli espulsi dall'aula non possono essere riammessi nel corso della stessa seduta.

CAPO II - DELL'ORDINE E DELLA DISCIPLINA DEI LAVORI E DELLE VOTAZIONI.

Art. 15

ORDINE DELLE DISCUSSIONI

Gli affari debbono essere trattati secondo l'ordine della loro iscrizione nel relativo elenco.

Tuttavia è facoltà del Presidente proporre al Consiglio Comunale l'inversione dell'ordine dei lavori, ove consentito dalla legge.

Sulla proposta può intervenire un Consigliere della maggioranza ed uno dell'opposizione per non più di cinque minuti.

Art. 16

Comunicazioni- Celebrazioni - Commemorazioni

Il Sindaco può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno : su tali comunicazioni non si può aprire discussioni a meno ~~non~~ che questa venga richiesta dal Consiglio. Sulle comunicazioni del Sindaco possono essere presentate mozioni, da iscriversi nell'elenco degli affari per la successiva discussione in Consiglio Comunale.

Art. 17

Trattazione Argomenti non iscritti nell'elenco degli affari

Ad apertura di seduta, se viene proposta da parte di un Capo Gruppo o tre o più Consiglieri la trattazione di un argomento non iscritto nell'elenco degli affari, il Sindaco, sentito un Consigliere a favore ed uno contro la proposta, valuterà l'opportunità di mettere o meno in discussione l'argomento proposto e in caso di contestazione pone ai voti la propria proposta .

Ove l'argomento venga posto in discussione, possono essere adottate deliberazioni, ma può essere espresso un voto mediante un ordine del giorno.

Art. 18

ORDINE DEGLI INTERVENTI

Il Presidente concede la facoltà di parlare secondo l'ordine delle domande può, tuttavia, derogare a quest'ordine perchè gli oratori parlino alternativamente in favore di una data proposta o contro di essa.

Art. 19

DISCIPLINA DELLE DISCUSSIONI

Gli oratori parlano al Consiglio Comunale dal proprio seggio ed in piedi, rivolti all'assemblea.

Gli oratori non possono trattare argomenti estranei a quello in discussione nè parlare a nome di Consiglieri assenti.

Ciascun Consigliere può intervenire una sola volta sull'argomento in discussione; un secondo intervento è consentito solo per mozione d'ordine, dichiarazione di voto o fatto personale.

Il Presidente può proporre al Consiglio di unificare la discussione su più deliberazioni.

Art. 20

~~XXXXXXXXXXXX~~ Richiamo all' argomento

Il Presidente invita gli oratori, che si allontanano dall'argomento in discussione, ad attenersi.

Se l'oratore non ottempera all'invito del Presidente, questi, dopo un secondo invito, gli toglie la parola.

Art. 21

DISCUSSIONE GENERALE O PARTICOLARE -- VOTAZIONI

La discussione può essere generale sulla proposta complessiva o particolare sopra le singole parti della medesima.

Quando nel caso in cui si faccia una sola discussione complessiva, ciascun Consigliere ha sempre la facoltà, se la proposta si compone di più parti, di richiedere che si facciano altrettante votazioni separate.

Art. 22

INTERVENTI SCRITTI

I Consiglieri che intendano intervenire nella discussione potranno leggere il loro discorso, la lettura non potrà eccedere la durata di 10 minuti.

Art. 23

PRECEDENZA NELLA DISCUSSIONE

Se una proposta è fatta da più Consiglieri, il diritto di precedenza nella discussione spetta al primo firmatario se la proposta fu presentata per iscritto, o a quello che la enunciò a nome anche di altri, qualora la proposta medesima sia verbale.

Art. 24

DIVIETO DI INTERRUZIONE

Non è permesso ai Consiglieri interrompere chi parla.

Tale facoltà è consentita al Presidente soltanto per richiamo alla osservanza del Regolamento o per la disciplina della discussione.

Nessun discorso può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione ad altra data.

Art. 25

DISCIPLINA DEI CONSIGLIERI

Se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama.

Il Consigliere può dare spiegazioni al Consiglio Comunale.

Dopo un secondo richiamo all'ordine, nella stessa seduta, il Presidente può proporre al Consiglio Comunale la censura e nei casi più gravi, la esclusione del Consigliere dall'aula per tutto il resto della seduta.

Anche indipendentemente dai precedenti richiami, la censura o la esclusione possono essere proposte dal Presidente quando un Consigliere provoca tumulti o disordini nella adunanza o trascenda ad oltraggio o a vie fatto.

Se il Consigliere, del quale sia stata disposta l'esclusione per il resto della seduta, rifiuta di allontanarsi dall'aula, il Presidente ne prende nota nel processo verbale e scioglie l'adunanza. Qualora dalla sospensione della seduta dovessero derivare gravi danni al Comune, il Presidente può disporre l'intervento immediato di un sanitario con personale idoneo, per il trasferimento in Ospedale, per gli opportuni sedativi,

del Consigliere che abbia dato segni di agitazione psico-motoria o di ubriachezza.

Art. 26

TUMULTI NELL'AULA -

Il presidente può sospendere o anche sciogliere l'adunanza, quando la seduta diventi tumultuosa e non sia possibile ristabilire l'ordine.

Art. 27

RICHIAMI A LEGGI E REGOLAMENTI

Ogni Consigliere ha diritto di parlare quando si tratti di richiami alle leggi ed ai Regolamenti, per l'ordine degli affari da trattare, per l'ordine delle discussioni, per la proposizione di questioni pregiudiziali o sospensive o delle votazioni. Detti richiami hanno la precedenza sulla discussione principale e su di essi possono parlare un oratore contro ed uno a favore e per non più di cinque minuti ciascuno. Il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciasun Gruppo.

Art. 28

FATTI PERSONALI

E' fatto personale ogni imputazione di malafede, ogni attacco a base di personalismi o l'attribuzione di opinioni diverse da quelle espresse.

In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che consista il fatto personale ed il Presidente decide sulla sussistenza o meno del fatto personale. In caso di rifiuto del Presidente ad accordare la parola, qualora il Consigliere insista, decide il Consiglio Comunale con voto palese senza discussione.

Art. 29

TRATTAZIONE DELLE PROPOSTE - RELAZIONE DELLA GIUNTA

Nel trattare le singole proposte iscritte nell'elenco degli affari, il presidente dà o fa dare lettura della relazione della Giunta, ove esista; quindi, la parola al proponente o relatore ed infine ammette a parlare gli altri Consiglieri nell'ordine di iscrizione.

CAPPO III - DELLE INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI E DELLA
GESTIONE DEGLI ATTI DI UFFICIO.

Art. 29

PRESENTAZIONE INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI

Ogni Consigliere ha facoltà di interrogare o di interpellare il Sindaco intorno ad argomenti relativi all'Amministrazione Comunale. Le interrogazioni e le interpellanze devono essere formulate per iscritto.

Art. 31

SVOLGIMENTO DI ARGOMENTI CONNESSI

Le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni su argomenti identici, connessi o analoghi possono essere svolte contemporaneamente.

Art. 32

Primo FIRMATARIO-SOSTITUZIONE

Ogni Consigliere può firmare colui del giorno, proposte di emendamenti, interrogazioni, interpellanze e mozioni presentati da altri. Come interpellante, interrogante o proponente, è considerato agli effetti della discussione il primo firmatario. Questi, tuttavia, ove non si trovi presente per la discussione stessa, può essere sostituito da altro dei firmatari.

Art. 33

ISCRIZIONE NELL'ELENCO DEGLI AFFARI

Le interrogazioni e le interpellanze sono iscritte, secondo l'ordine della loro presentazione, nell'elenco degli affari della prima sessione del Consiglio Comunale successiva alla presentazione stessa ed eventualmente delle seguenti.

Art. 34

CARATTERE DI URGENZA

Il Sindaco può, ove ne riconosca il carattere di urgenza, rispondere e far rispondere anche immediatamente alle interrogazioni che siano presentate nel corso della sessione consiliare. Egli può anche consentire lo svolgimento di una interpellanza nella adunanza successiva a quella della sua presentazione, quando la presentazione medesima si verifichi durante il corso di una sessione consiliare.

Art. 35

INTERROGAZIONI

L'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta per iscritto al Sindaco per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendono adottare in relazione all'oggetto.

Alle interrogazioni il Sindaco o l'Assessore suo delegato risponde verbalmente salvo che l'interrogante richieda risposta scritta.

Alle risposte del Sindaco o dell'Assessore l'interrogante può replicare, per non più di 5 minuti, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Alle interrogazioni deve essere data risposta non oltre 60 giorni la data della loro presentazione.

Le interrogazioni scritte nell'elenco degli affari vengono trattate in Consiglio Comunale prima che venga chiamato l'appello, salvo che il Presidente decida altrimenti.

Art. 36

INTERPELLANZE

L'interpellanza consiste nella domanda rivolta al Sindaco circa i motivi o gli intendimenti della condotta del Sindaco o della Giunta su questioni di particolare rilievo o di carattere generale.

Le interpellanze vengono trattate in Consiglio Comunale.

Nello svolgimento di ciascuna interpellanza il proponente non può superare il termine di 5 minuti.

Dopo le dichiarazioni del Sindaco e dell'Assessore delegato, l'interpellante ha facoltà di replicare per non più di 5 minuti.

Ove il Sindaco ritiene che la richiesta proposta come interpellanza abbia carattere di interrogazione, d'intesa col proponente, decide che al suo svolgimento si applichi il disposto del precedente articolo.

Art. 37

MOZIONI

La mozione è intesa a promuovere un ordine del giorno da parte del Consiglio Comunale e deve essere proposta da almeno 3 Consiglieri.

Le mozioni vengono svolte da uno dei presentatori. Sulle mozioni possono iscriversi a parlare più Consiglieri.

Art. 38

PRESENTAZIONI ORDINI DEL GIORNO

Gli ordini del giorno motivati e gli eventuali emendamenti debbono essere redatti per iscritto e firmati, depositi sul banco del Presidente, affinché egli possa darne lettura al Consiglio Comunale e sono svolti dai loro presentatori.

Art. 39

RITIRO PROPOSTE ED EMENDAMENTI

Il presentatore di una proposta, di un emendamento o di emendamenti agli emendamenti può sempre ritirarli prima della votazione, ma se altro Consigliere li riprenda a nome proprio, la discussione continua con l'ordine già iniziato.

La proposta e gli emendamenti o gli emendamenti agli emendamenti che siano stati respinti non possono, nelle stesse condizioni, essere ripresi o riproposti durante la sessione, sia essa ordinaria o straordinaria.

In occasione della discussione di uno o più emendamenti non sono ammesse la questione pregiudiziale e quella sospensiva.

Art. 40

CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Quando nessuno chiede la parola sull'oggetto in deliberazione, e quando sia esaurito il numero di quelli che l'hanno domandata, il Presidente dichiara chiusa la discussione e mette ai voti la proposta.

Art. 41

VOTAZIONE

La deliberazione è approvata se ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri presenti. Le deliberazioni, per le quali è richiesta dalla legge una maggioranza speciale, si intendano respinte se non abbiano ottenuta tale maggioranza, anche quando riportino un numero di voti eguale o superiore alla metà più uno dei presenti.

Le schede bianche e le nulle si computano per determinare il numero dei votanti.

Art. 42

PARITA' DI VOTI

Se una proposta riporta un eguale numero di voti favorevoli e contrari essa si ritiene non approvata.

In nessun caso può procedersi al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

Art. 43

NOMINE DEGLI SCRUTATORI

All'atto della ~~indizione~~ indizione di una votazione, il Sindaco nomina, tra i Consiglieri presenti, tre scrutatori i quali, salvo diversa successiva determinazione, assolvono le predette funzioni per tutte le altre votazioni che dovessero avere luogo nell'ulteriore corso della seduta.

Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Consiglio Comunale; se pronunciate, non si inseriscono nel processo verbale.

Art. 44

ORDINE DELLE VOTAZIONI

La votazione è fatta sopra ogni singola questione e, se questa è articolata, sopra ogni articolo di essa.

Hanno la precedenza sulle singole questioni principali:

- a)-la questione preliminare, cioè se vi sia luogo a deliberare o non;
- b)-la questione sospensiva, cioè se la deliberazione debba sospendersi per un tempo indeterminato;
- c)-i sottoemendamenti, i quali sono messi ai voti prima degli emendamenti
- d)-gli emendamenti e gli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno, gli emendamenti ed i sottoemendamenti devono essere presentati per iscritto alla Presidenza, prima della chiusura della discussione generale sull'argomento cui si riferiscono.

I sottoemendamenti e gli emendamenti sono messi in votazione nell'ordine: prima i soppressivi, poi i modificativi e, in ultimo, gli aggiuntivi.

Hanno la precedenza nella votazione gli emendamenti e gli ordini del giorno più lontani dalla proposta.

A richiesta di un Consigliere, è sempre ammessa la votazione per parti separate degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Art. 45

MODALITA' DELLE VOTAZIONI

Le votazioni avvengono con voto palese od a scrutinio segreto.

La votazione palese ha luogo per alzata e seduta, per alzata di mano o per appello nominale.

La votazione a scrutinio segreto ha luogo mediante scheda. Il Presidente provvede a garantire la effettiva libertà e segretezza del voto.

Art. 46

RICHIESTA APPELLO NOMINALE

La votazione per appello nominale, ha luogo quando sia disposta dal Sindaco.

Art. 47

SCRUTINIO

Terminate le votazioni e fatto lo spoglio delle schede, il Presidente, con l'assistenza dei tre scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito.

Tutte le schede devono essere distrutte subito dopo la seduta a cura del Segretario, salvo che non vi siano contestazioni; in tal caso tutte le schede devono essere conservate in archivio, siglate dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori, fino alla definitiva decisione tutoria o fino all'esito di eventuale ricorso od alla scadenza dei termini di proponibilità del ricorso stesso.

Le schede dichiarate nulle, siglate dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori, sono analogamente conservate in archivio fino alla

definitiva decisione dell'autorità tutaria o fino all'esito di eventuale ricorso od alla scadenza dei termini di proponibilità del ricorso stesso.

CAPO IV - DEL DEPOSITO DEGLI ATTI, DEL VERBALE E DEI RESOCONTI

Art. 48

VISIONE DELLE DELIBERAZIONI

Il Consigliere Comunale, ha la facoltà di prendere visione, presso la Segreteria Comunale, delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale, dalle ore 10,30 alle ore 13 di tutti i giorni non festivi, escluso il sabato.

Per la visione degli atti concernenti le deliberazioni indicate nel comma precedente, deve essere fatta richiesta con preavviso di 48 ore. Gli atti, al fine di assicurare il normale lavoro degli uffici, rimarranno a disposizione sino e non oltre le 48 ore successive alla data convenuta.

L'ufficio della Segreteria prenderà nota su apposito registro delle richieste di cui ai commi precedenti.

La visione di atti ancora in fase di istruzione o studio e di quelli per i quali non sia prevista l'adozione di provvedimenti deliberati dalla Giunta Municipale o del Consiglio Comunale deve essere autorizzata dal Sindaco ed è contenuta nei limiti dell'autorizzazione medesima.

Il rilascio di copie di atti, salva restando la osservanza delle norme di natura fiscale, deve essere autorizzata preventivamente dal Sindaco e non è consentito nei casi di cui al comma precedente.

Art. 49

STESURA VERBALE

Il processo verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale è steso dal Segretario.

Art. 50

CONTENUTO DEL VERBALE

Il verbale deve indicare i punti principali della discussione ed il numero dei voti resi pro o contro ogni proposta.

Deve, inoltre, contenere l'indicazione se trattasi di sessione ordinaria o straordinaria, di seduta di prima o seconda convocazione, di seduta pubblica o segreta e dovrà riportare i nomi dei Consiglieri presenti alla votazione per singoli oggetti e quello degli astenuti.

Per le deliberazioni concernenti persone deve risultare dal verbale che si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto.

Se le deliberazioni concernono questioni o valutazioni di persone, dal verbale deve risultare che si è deliberato in seduta segreta.

E' fatto divieto di riportare nel verbale qualunque formulazione di frasi ingiuriose e di espressioni sconvenienti.

Art. 51

RESOCONTO REGISTRATO

Come allegato verbale potrà essere redatto un resoconto registrato con amplificatore delle discussioni del Consiglio Comunale. Le bobine verranno archiviate e tenute in consegna dal Segretario Comunale.

Art. 52

DICHIARAZIONI A VERBALE

Ogni Consigliere ha diritto di richiedere che nel verbale si facciano risultare il suo voto ed i motivi del medesimo e di chiedere le opportune rettificazioni.

Sorgendo contestazioni, spetta al Consiglio Comunale deliberare sulla formula delle rettifiche, con votazione palese.

Art. 53

VERBALI SEDUTE SEGRETE

I processi verbali delle sedute segrete debbono essere compilati in

modo da esprimere in forma scritta quanto venne discusso e deliberato omettendo qualsiasi indicazione dei nomi dei Consiglieri intervenuti.

Art. 54

LETTURA VERBALE

Il verbale di una adunanza è letto nella prima seduta immediatamente successiva e, qualora non sorgano contestazioni, si intende approvato tacitamente e viene sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano tra i presenti e dal Segretario.

Quando siano state adottate deliberazioni con esecuzione immediata o quando particolari motivi lo consiglino, il verbale può essere approvato alla fine della stessa adunanza.

Art. 55

CAPIGRUPPO CONSILIARI - NOMINA DI MEMBRI NELLE COMMISSIONI

In seno al Consiglio Comunale, possono essere nominati due capigruppo: uno appartenente alla lista di maggioranza ed uno appartenente alla lista di minoranza.

I capigruppo potranno essere consultati dal Sindaco su determinati argomenti, prima dello svolgimento delle sedute consiliari.

Nei casi in cui determinate disposizioni di legge prevedano la nomina di Consiglieri nelle Commissioni Comunali o in determinati Comitati, riservando posti alla minoranza, i rappresentanti della minoranza dovranno essere scelti tra gli eletti nella lista di minoranza.

Il Sindaco

